



# progetto Lucy



**Associazione Pole Pole onlus**

Via Capo Gallo, 12 - 90151 Palermo - Tel. 091/6170068

[www.polepole.it](http://www.polepole.it) - [info@polepole.it](mailto:info@polepole.it)

c/c postale n. 21500954

# premesse

Nel novembre del 1974, in una regione dell'Hadjar chiamata Afar (in Africa), Donald Johanson e Tom Gray scoprono un ominide di sesso femminile cui danno il nome di Lucy. Vogliamo pensare che essa sia il punto di partenza del cammino di tutte le donne. Donne che lottano tutt'oggi, per il rispetto della propria identità e dei propri diritti.

Questo lavoro, vuole contribuire a riportare in primo piano le donne dell'Africa, donne che ogni giorno affrontano la difficile via del cambiamento.

Il lavoro femminile, svolto negli insediamenti rurali, è pesantemente ipotecato dalle oggettive difficoltà imposte dalla natura territoriale dei luoghi residenti. Ogni giorno, il problema dell'acqua per bere, cucinare, lavarsi, è il compito più gravoso di donne e bambini, che fanno lunghe code ai rari pozzi per raccogliarla e trasportarla con i più disparati sistemi, verso casa.

Oggi la percentuale di famiglie mantenute da donne è in crescita in tutto il mondo e, nello specifico, in Paesi in via di sviluppo come la Tanzania dove il fenomeno è determinato dalla crescente migrazione degli uomini verso le città in cerca di un lavoro retribuito.

Quest'evento, apre seri interrogativi sulla sfavorevole differenza tra il ruolo assoluto nella sfera di riproduzione domestica (frutto della compartimentazione sessuale emanata dai codici culturali) e i diritti riconosciuti. Da ciò si evince che questo surplus di "valore aggiunto", non arreca vantaggi immediati per l'avanzamento sociale delle donne, anche quando si consideri che il prodotto di tali sforzi, devoluto gratuitamente ad attività di principale utilità per il sostentamento familiare, si trasforma in condizione permanente di organizzazione economica.

# zona d'intervento

La zona interessata dal progetto "Lucy" è la regione di Iringa, situata al centro della savana tanzaniana ed in particolare il comprensorio di Izazi che raggruppa diversi villaggi tra i quali i più estesi sono quello di Izazi, di Makuka e di Migoli. Tali centri sono sorti in seguito al fenomeno di immigrazione interna dovuto alla formazione di un lago artificiale, sito nei pressi del villaggio di Migoli, in seguito alla costruzione della diga di Mtera destinata alla produzione di energia elettrica. Si tratta di villaggi rurali le cui abitazioni sono costruite per lo più con mattoni di fango e tetti di paglia. I villaggi sono soggetti a forti modifiche nel numero di abitanti, che varia in base all'abbondanza o alla scarsità delle piogge, all'andamento del lago, alla disponibilità di pesce ed al diffondersi di epidemie. Questi problemi e la mancanza di un registro anagrafico rendono molto difficoltoso il censimento della popolazione della zona. L'economia del luogo è di pura sussistenza ed è legata soprattutto alla pesca ed all'allevamento, l'agricoltura è praticata come atti-

vità secondaria, date le condizioni di semiaridità del terreno e le avversità naturali che rendono sempre incerta la produzione.

Per quanto riguarda l'istruzione, ormai quasi tutti i villaggi del comprensorio sono dotati di una scuola primaria, ma, tra le regioni della Tanzania, Iringa è una delle più carenti di strutture scolastiche secondarie: solo 1 ragazzo su 2000 prosegue oltre la scuola dell'obbligo.

La situazione sanitaria è piuttosto problematica a causa della presenza di numerose malattie infettive, della mancanza di informazione sui metodi di prevenzione delle malattie stesse, della scarsa igiene personale, di condizioni abitative poco igieniche e di un'alimentazione insufficiente o incompleta. Le malattie più diffuse sono la malaria, l'AIDS, le parassitosi intestinali, le malattie veneree e la tubercolosi. Principali cause delle malattie infettive sono la promiscuità nei rapporti sessuali, la mancanza d'igiene dovuta all'insufficiente e/o errato uso dell'acqua lacustre, alla scarsa diffusione dell'uso delle latrine, alla dispersione dei rifiuti all'esterno delle case, alla presenza di animali domestici a diretto contatto con l'uomo e alla struttura delle abitazioni che favoriscono la presenza di parassiti.

La struttura presso la quale s'intende realizzare il progetto è il Centro rurale sanitario di Changarawe (un villaggio a quattro km da Migoli) costruito e avviato dal COPE di Catania (Cooperazione Paesi Emergenti) per conto della Diocesi di Iringa. Il centro è pienamente funzionante dal 1993 ed è composto da cinque reparti (maternità, pediatria, malattie infettive, medicina generale, prevenzione e vaccinazione per un totale di 40 posti letto), un ambulatorio con una piccola farmacia annessa, un laboratorio di analisi, una piccola sala operatoria, una cucina, una lavanderia, servizi igienici e una struttura ad uso del personale. La gestione del centro, precedentemente in mano ai volontari del COPE, è attualmente affidata alle suore Collegine della Sacra Famiglia che si avvalgono esclusivamente di personale africano. La responsabile è una suora con la qualifica di paramedico.

Data la totale assenza di strutture sanitarie nel territorio limitrofo, il centro, unico punto di riferimento per la popolazione locale (l'ospedale più vicino è quello di Iringa a circa tre ore di automobile), svolge un fondamentale ruolo di assistenza e educazione sanitaria. Esso funziona essenzialmente come dispensario e come struttura di pronto intervento, i principali beneficiari del centro sono bambini e puerpere.

## obiettivo

Quello di istituire borse di studio per permettere ad alcune donne della zona di poter frequentare la scuola per personale sanitario specializzato.

# destinatari



Per poter accedere alla borsa di studio i candidati dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- Cittadinanza tanzaniana
- Sesso femminile
- Essere in possesso del titolo di studio di licenza scuola secondaria
- Pre-esame per valutare un'adeguata preparazione di base

A questo proposito una commissione, formata da personale sanitario specializzato e da una rappresentanza dell'associazione Pole Pole onlus di Palermo esaminerà le domande pervenute.

# attività

Per raggiungere gli obiettivi il programma prevede:

- raccolta fondi attraverso la manifestazione interculturale "Mam'Africa";
- individuazione delle strutture funzionali alla realizzazione del progetto nella zona d'intervento;
- selezione delle candidate;
- assegnazione delle borse di studio

# costi

TITOLO DI STUDIO	DURATA	COSTO ANNUO €	COSTO TOTALE €
Ostetrica	4 anni	1.000,00	4.000,00
Analista	2 anni	1.000,00	2.000,00
Infermiera	3 anni	1.000,00	3.000,00
Assistente medico	6 anni	1.000,00	6.000,00

Il costo totale per ognuna delle discipline comprende vitto, alloggio e la frequenza in una struttura pubblica statale.

L'associazione Pole Pole, prevede di dare informazioni sull'andamento del progetto attraverso una relazione scritta e documentata annuale, la quale sarà inviata a tutti coloro che, avendo fatto una donazione per sostenere il progetto, ne faranno richiesta.